

1 2018 Insegnare architettura e design

Angelo Ambrosi · Mariella Annese · Vincenzo Paolo Bagnato
Alberto Bassi · Michele Beccu · Guglielmo Bilancioni
Fiorella Bulegato · Gustavo Carabajal · Vincenzo Cristallo
Elena Della Piana · Agostino De Rosa · Annalisa Di Roma
Riccardo Florio · Manuel Gausa · Sabrina Lucibello · Giovanna
Mangialardi · Nicola Martinelli · Maria Valeria Mininni
Alfonso Morone · Giulia Annalinda Neglia · Augusto Roca
De Amicis · Elisabetta Pallottino · Raimonda Riccini
Pier Paolo Peruccio · Monica Pastore · Viviana Trapani

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore Gian Paolo Consoli Vice Direttore Rossana Carullo Caporedattore Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinaldo Fraddosio, Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Mariella Annese Narrazioni per l'Urbanistica

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7
Tutti i diritti riservati
Come citare l'articolo:

MARIELLA ANNESE, Narrazioni per l'Urbanistica, QuAD, 1, 2018, pp. 103-113.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

1 2018 Indice

7 EDITORIALE Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli

Architettura

- 13 Un disegno, Borromini e i problemi della didattica nell'architettura barocca Augusto Roca De Amicis
- 23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE Guglielo Bilancioni
- 33 Architetti del patrimonio. Formazione specialistica, profili di competenza Elisabetta Pallottino
- 45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO Angelo Ambrosi
- 65 IMAGO RERUM: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO Agostino De Rosa
- 85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO. Una esperienza in itinere sulla città di Napoli Riccardo Florio

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA Mariella Annese
- 115 La Didattica dell'Urbanistica. Circolarità con la Ricerca e la Terza Missione. Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli
- 125 La formazione del paesaggista. Un'autonomia disciplinare? Maria Valeria Mininni
- 139 Paesaggio in bivio.

 Land-links / Lands-in-land: Il paesaggio come infra/intra/eco (e info) struttura territoriale

 Manuel Gausa
- 157 Tra teoria ed etica del progetto. Traiettorie di ricerca nell'insegnamento dell'Architettura del Paesaggio negli USA nella seconda metà del Novecento *Giulia Annalinda Neglia*
- 173 Conversazione con José Ignacio Linazasoro Gustavo Carabajal Traduzione di Roberta Esposito
- 183 Insegnare|progettare l'Architettura per i Musei: pratica progettuale e sperimentazione didattica Michele Beccu
- 203 Da J.L. Sert a M. de Solà Morales. L'insegnamento dell'architettura nella Scuola di Barcellona: tra poetica e approccio multidisciplinare Vincenzo Paolo Bagnato

Design

- 225 (Pre)historia dell'insegnamento del design in Italia Raimonda Riccini
- 237 Da dove vengono i designer (se non si insegna il design)? Torino dagli anni Trenta ai Sessanta Elena Dellapiana
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.

 IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE SISTEMICA DEL DESIGN

 Pier Paolo Peruccio
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72 Fiorella Bulegato, Monica Pastore
- 285 COMUNICARE IL DESIGN Sabrina Lucibello
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.
 IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI
 Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.

 IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS

 Annalisa Di Roma
- 335 L'eredità di Anna Maria Fundarò nella scuola di design di Palermo Viviana Trapani
- 351 Nuovo dialogo fra storia, critica e progetto per una didattica contemporanea del design *Alberto Bassi*

QuAD 1|2018 Indice

Narrazioni per l'Urbanistica.

Mariella Annese

Politecnico di Bari | DICAR - mariella.martinelli@poliba.it

Clearly Urbanism is not a "science" because it is connote a weak statute and because the object of its studies is dinamic and uncertain. Because of that and sharing the assumption that « the term Urbanism, in particular in Italy, and precisely because of its oscillation, defines an uncertain field», the approach to teaching Urbanism¹ aims to illustrate positively the heterogeneity of the discipline using other studies and other languages that bring to the knowledge and description of the city. Reaching out to the experimentation of Bernardo Secchi's "Literary Cities" (Urbanistic 1985-1989), the Ciclo delle Narrazioni introduces the main urban issues (schematically reduced to 5) through film vision, from Metropolis to La Grande bellezza and take the opportunity of extra-disciplinary contamination and the ability of alternative but equally pertinent narratives to overcome the indefinability of urban phenomena made of mobility, flow and everyday practices.

La disciplina dell'urbanistica è difficilmente riconducibile alla nozione di scienza in virtù dello statuto debole che la connota e per la mutevolezza e l'incostanza dell'oggetto dei suoi studi. Condividendo l'assunto che il termine «'urbanistica' nomina, in particolare in Italia e proprio in ragione della sua oscillazione, un campo incerto», la didattica di avvicinamento alla materia¹ punta ad illustrare in termini positivi il carattere di eterogeneità che connota l'Urbanistica attraverso il supporto che altre discipline ed altri linguaggi apportano per la conoscenza e la descrizione della città. Riallineandosi e riferendosi chiaramente all'esperimento della rubrica «Le città letterarie» di Bernardo Secchi («Urbanistica» 1985-1989), il Ciclo didattico delle Narrazioni, introduce le principali questioni urbane (schematicamente ridotte a cinque) attraverso la visione di film, dalla storica pellicola di Metropolis sino a La grande bellezza e coglie l'opportunità della contaminazione extra-disciplinare e la capacità di narrazioni alternative, ma ugualmente pertinenti, di superare l'indicibilità dei fenomeni urbani fatti di mobilità, flusso e pratiche quotidiane.

Keywords: *Urbanism*, *cinema*, *story*

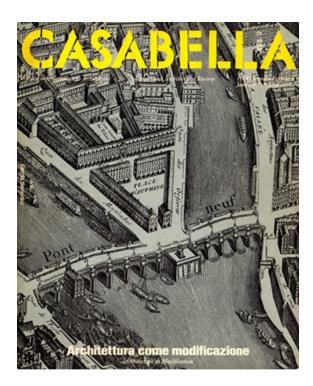
Parole chiave: Urbanistica, cinema, racconto

Nell'arco di tutto il Novecento, le discipline delegate allo studio e al governo delle trasformazioni territoriali sono state messe fortemente in crisi. La complessità dei fenomeni e delle trasformazioni urbane, la distanza di questi dalle teorie e dai piani che avrebbero dovuto/voluto invece governarli, la specializzazione disciplinare tesa a distinguere e separare - anche attraverso un eccesso normativo-l'Urbanistica del Piano dall'Architettura dell'Edilizia, hanno segnato la definitiva rottura epistemologica tra ciò che identifichiamo con il nome città e territorio e ciò che in realtà essi sono, aggravando ulteriormente il divario tra teoria e prassi.

Negli anni ottanta Bernardo Secchi compie un primo tentativo di riscrivere lo statuto disciplinare, inquadrando l'Urbanistica come pratica descrittiva e interpretativa, che lavora per descrizioni e metafore.

Pur riconoscendo lo slittamento del significato dei termini urbanistici, ma continuando a lavorare sui testi e documenti scrittografici che sono propri della materia, Secchi tenta un riposizionamento. Partendo dalla definizione/metafora di "città come testo", egli riscopre nella struttura della descrizione urbanistica e poi nel progetto del piano teso alla trasformazione della città, gli elementi costituenti per rifondare l'approccio alle questioni in termini "narrativi". L'urbanistica ritrova così una sua pertinenza con i fatti e i fenomeni urbani all'interno del sistema delle rappresentazioni che la connotano e per la propria capacità di costruire, con il racconto, il sistema delle rappresentazioni che stabiliscono le relazioni tra gruppi sociali, società, città e territorio². Negli stessi anni (1985-

Fig. 1. "Architettura come modificazione" copertina del numero doppio 498-499 del gennaio-febbraio 198°, sotto la direzione di Vittorio Gregotti con il contributo di Bernardo Secchi.



1989) Secchi pone l'attenzione su questo articolato fronte di riflessione curando la rubrica "Le città letterarie", interna alla rivista "Urbanistica": utilizzando testi narrativi e letterari che hanno a oggetto il fenomeno e l'esperienza urbana, tenta di ricuperare la logica riflessiva disciplinare sulla città, facendo dialogare l'urbanistica con saperi e linguaggi diversi.

Tale approccio segna fortemente la disciplina, che progressivamente matura la consapevolezza della necessità di dover far ricorso, oltre che alla cultura "classica" dell'urbanistica moderna, a testi "minori" che affrontano ugualmente la città, ma anche, e più in generale, a linguaggi diversi. Riconoscendo così la capacità di contributi che si pongono da angolazioni e utilizzano tecniche disparate di cogliere le questioni urbane rilevanti, la città diventa campo di lavoro di linguaggi diversi, matura discorsi, descrizioni e narrazioni che intrecciano il discorso urbanistico prima con quello letterario, poi con le scienze sociali, l'arte, la cultura di massa.

L'attenzione alla descrizione permea gli ultimi venti anni della dimensione teorica ed empirica dell'esperienza urbana, attingendo anche a linguaggi insoliti per la disciplina, come ad esempio la fotografia, l'arte pittorica, il cinema; tutti a diverso modo ma ugualmente capaci di tradurre la complessità della realtà osservata, di produrre un "senso comune" pur con l'uso di altre lenti, non necessariamente specialistiche³.

Questa contaminazione disciplinare, rinvenibile inizialmente nella produzione teorica disciplinare poi anche in quella professionale⁴, ha trovato modo di affermarsi, caratterizzando e specializzando la produzione della cultura tecnica, e in maniera marginale anche l'offerta formativa dell'architetto-urbanista⁵.

Nel caso particolare della produzione cinematografica, la definizione di uno specifico campo di studi come "cinema degli urbanisti"⁶, non è recente, ma muove da una sperimentazione le cui origini possono anche essere collocate nel primo dopoguerra con esperienze che spaziano nella cultura americana quanto in quella italiana. In particolare in Italia, dopo Bruno Zevi che a partire dagli anni quaranta del Novecento aveva promosso il potere didattico del cinema nello studio delle architetture⁷ e i diversi usi che Giovanni Astengo fa del mezzo cinematografico a partire gli anni cinquanta anche con scopi didattici⁸, professionisti e teorici come De Carlo, Quaroni⁹ e altri, usano negli anni settanta il mezzo cinematografico per realizzare cortometraggi finalizzati soprattutto a comunicare con un pubblico non tecnico i contenuti delle teorie e dei piani. Il "realismo", la capacità di trasferire la memoria delle cose, ma anche di semplificarne la conoscenza, rendono il linguaggio cinematografico allo stesso tempo più vero, più immediato e concreto dal punto di vista interpretativo del fenomeno urbano, ma anche strategico-progettuale. Nonostante un ampio e consolidato filone di ricerca abbia saldato la relazione disciplinare tra cinema e urbanistica, come si evince dalle ricerche e dai testi di Ciacci, Costa, Galbiati, Canova¹⁰, nell'ambito professionale questa capacità fertile della cinematografia trae oggi, in particolare, linfa e diffusione grazie alle nuove tecnologie e ai sistemi di comunicazione della rete, definendo la produzione di video "dell'urbanistica" un'attività ampiamente diffusa¹¹, restando appannaggio però di soggetti "esperti" della disciplina quanto della tecnologia¹².

• Cinema e didattica

La contaminazione disciplinare tra cinema e urbanistica di cui si vuole trattare è in particolare rivolta a utilizzare la relazione implicita e involontaria tra la produzione cinematografica non settoriale e le discipline territoriali, tentando un possibile ribaltamento sul piano didattico.

Nel caso particolare della produzione cinematografica, si è già detto della particolare affinità che lega il cinema con la disciplina urbanistica: i film sono in grado di osservare la città nel dato fisico quanto sociale, descrivendo la forma dello spazio ma, in particolare, restituendo con la riproduzione dinamica, le pratiche, arricchendo le forme dell'analisi potendo, al contempo, proporre "visioni" e diventare quindi strumento progettuale¹³.

Tralasciando la capacità pro-iettiva del linguaggio cinematografico, e quindi la produzione di settore finalizzata al racconto del progetto, il ciclo didattico delle "Narrazioni" si pone nel solco tracciato dalle esperienze descritte, in assenza di una formale istituzionalizzazione dello strumento cinematografico tra i *tools* disciplinari¹⁵, con l'obiettivo didattico di avvicinare gli studenti ai temi della disciplina urbanistica moderna e contemporanea, e così restituire le "circostanze" umanistiche, sociali e politiche delle più importanti trasformazioni del XX secolo.

Differentemente dall'analisi sociologica che contempla l'utilizzo dei film¹⁶, i criteri per individuare film con tematiche urbane considerano sia il prodotto cinematografico "di finzione" quanto il documentario, generi ritenuti ugualmente capaci di descrivere un determinato focus urbano (la città moderna, il periodo storico delle vicenda o della produzione del film, la relazione tra spazio/elemento urbano e società presenti nel racconto), con riferimento prevalentemente a produzioni ed autori di qualità. In tal senso la selezione delle pellicole non ricerca tassonomie specifiche di spazialità, né ruoli pre-definiti dello spazio: il contesto spaziale condiziona la scelta del film in relazione alla sua capacità di sviluppare il focus individuato, anche come immaginario simbolico di un luogo e non necessariamente come protagonista della narrazione.

Il Ciclo corrobora la dimensione teorica del programma del Corso proponendo la visione di film, organizzati per gruppi intorno a tematiche urbane generali, al fine di facilitarne l'enunciazione e la successiva comprensione. Con un approccio dichiaratamente non specialistico e orientato a ridurre il gap tra sapere ingenuo ed esperto sulle cose¹⁷ lo "strumento" filmografico non punta a



Fig. 2. – Fotogramma del film di Fritz Lang "Metropolis", Germania (1927).

produrre analisi urbane, né sperimenta la ricerca di nuove categorie spaziali o definizioni urbane; esso si costituisce piuttosto per fondare comparativamente un processo sistematico di conoscenza. In questa chiave, ogni singolo film è utilizzato per aggiungere una visione non edotta sul singolo tema, senza sovrapposizioni di interpretazioni culturalmente orientate.

Seguendo questa modalità, cinque grandi temi urbani sono posti all'attenzione attraverso circa 40 film: i) la dilatazione spaziale della città moderna in relazione alla questione sociale del secondo dopoguerra, ii) la specializzazione e la monofunzionalità delle parti urbane poste in relazione alla frammentazione della società nel periodo del boom economico, iii) la genericità delle spazialità contemporanee attraverso le contraddizioni della città europea e americana, iv) il ruolo dell'infrastruttura nel disegno e nell'uso del territorio, v) le visioni per la città del futuro, anticipatorie dei ruoli (in parte già assunti) della tecnologia e dell'informatica.

Se *Metropolis*¹⁸ è il riferimento principale in grado di rappresentare - già alla data di produzione della pellicola - la capienza dello strumento rispetto a molti temi (storico, artistico, culturale, politico, religioso, sociale) e gli impatti sulla produzione cinematografica successiva¹⁹ quanto sulla cultura in generale²⁰, il cinema neorealista²¹ e alcune tra le più rilevanti pellicole pasoliniane di denuncia²² consentono di affrontare il tema dell'abitare moderno, contestualizzato nella città (simbolicamente identificata) di Roma. I problemi sociali e abitativi a cavallo della seconda guerra mondiale sono così spazializzati e riletti attraverso un unico filo rosso che unisce la storia, la città e il suo sviluppo urbano. Il racconto cinematografico di Roma diviene strumentale per avvicinare il tema dell'edilizia residenziale pubblica, storicamente inquadrato sul capitolo delle borgate romane. Il pretesto cinematografico consente di approcciare al ruolo del Piano Regolatore di ampliamento ante L.U. 1150/1942, dell'edilizia residenziale pub-

107

blica nel connotare formalmente la città attraverso i nuovi quartieri residenziali IACP, di attualizzare la lettura delle passate periferie residenziali come potenziali luoghi del progetto contemporaneo²³.

Dal confronto filmografico su due città, Roma e Milano, come raffigurate negli anni sessanta²⁴, si osservano, invece, le ambizioni di un progetto assolutamente moderno, come quello del quartiere E42, il successivo completamento post-bellico e si focalizza il compito che le architetture singole, più dello stesso progetto di piano , hanno avuto (e hanno ancora oggi) nel caratterizzare l'EUR come quartiere terziario-residenziale²⁵.

La descrizione urbana presente nelle pellicole riunite in questo gruppo tematico, tiene insieme Roma con Milano, e consente di affrontare il tema della qualità che il progetto di architettura assume negli anni del boom economico. L'EUR, come quartiere delle residenze di qualità, in cui il progetto investiga soluzioni formali d'avanguardia per il tema della casa isolata su giardino ma resta irrisolto dal punto di vista urbano è comparabile «grazie alla vertiginosa cronologia della sua trasformazione funzionale, nella fase espansiva dell'economia italiana e nell'accelerato sviluppo del settore terziario²⁶» con quanto a Milano accade negli stessi anni. La città lombarda ricostruita dopo la guerra da architetture di singolare valore è permeata dai nuovi stili di vita e dalle nuove solitudini descritte dai film, ai quali gli spazi della modernità (grattacieli, cliniche, piscine comunali) fanno da scenografia. Il racconto della specializzazione delle parti e del loro disgregarsi dentro la città sono anticipatorie della crisi che la cultura moderna vive di lì a poco, che può anche restituire uno straordinario periodo in cui la categoria degli architetti²⁷ sperimenta tipologie diverse (il villino, l'edificio alto, il grattacielo), funzioni nuove (la clinica, gli uffici, la piscina) e, contro le regole segregative moderne, propone una loro commistione, manifestando con lo studio delle soluzioni (costruttive come di design) la capacità creativo-artigia-

Fig. 3. "Fotogramma del film di Antonioni (1962) "L'eclisse"; in evidenza l'edificio de "Il Fungo" (Colosimo, Varisco, Capozza, Martinelli, 1957-59).





Fig. 4 – Claudio
Asnago e Giulio Vender
(1951), edificio per
uffici e abitazioni per la
dirigenza Società Italiana Ferrotubi, a Milano
in via Lanzone, presente
nel film "La notte" di
Antonioni (1961).
Foto di O. Barbieri. http://www.
lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/
MIUD02F2D8/
[15/05/2017]

nale di un *madeinitaly* che trova nella città il luogo privilegiato di formazione e sviluppo della cultura architettonica.

Roma e Milano, insieme a Napoli, Berlino, Parigi, Bari e New York possono però essere anche lette come le città nelle quali possiamo comprendere la genesi e gli sviluppi della città contemporanea²⁸. Più film riferibili a città e a momenti storici diversi (per narrazione e produzione), tentano di porre l'attenzione (consapevoli della trascalarità delle questioni e delle prospettive) sui luoghi, sulle condizioni, sulle forme delle contemporaneità. Testi tra loro diversi, per contesti, autori e generi, sono così scomposti per approcciare l'indicibilità della città contemporanea, e restituire la difficoltà di un racconto univoco²⁹, mantenendo comunque saldo il confronto tra l'essenza della città europea e i suoi distinguo da quella americana³⁰. Viceversa attraverso la scomposizione degli elementi semplici urbani caratterizzanti il territorio, come ad esempio l'infrastruttura viaria, è possibile narrare una contemporaneità dilatata nello spazio, che intesse con esso relazioni di tipo dinamico³¹, per questo forse instabili, anche perchè allargate su confini dalle dimensioni meno urbane e, appunto, più territoriali. Ancora: attraverso i film si possono anticipare i temi di una (im)possibile città del futuro³², il cui fascino o la cui temibilità non può esimere dall'affrontare quanto di attuale ci sia in quella visione posta nel domani.

Il Ciclo didattico delle "Narrazioni" come descritto, consapevole di un eccesso di generalizzazione, parzializzazione e manipolazione che i fatti subiscono dal racconto, come dalla successiva interpretazione fatta in chiave disciplinare, tenta di arricchire la cassetta degli attrezzi dell'insegnamento dell'Urbanistica, di mettere a fuoco le questioni, di problematizzare la città contemporanea at-

109

Fig. 5. Fotogramma dal film "A.I. Intelligenza artificiale", Spielberg (2001).



traverso categorie semplici dell'urbano chiaramente identificabili anche perché presenti in un immaginario cinematografico collettivo di facile accesso per i giovani studenti.

Prendendo a riferimento la contaminazione disciplinare compiuta a partire dagli anni novanta, l'uso della narrazione cinematografica in ambito didattico, lungi dal voler innovare le esperienze citate, fa ricorso al metodo di conoscenza in esse sotteso come strumento di ricostruzione storica delle questioni urbane³³, facilitando l'avvicinamento e la comprensione delle questioni urbane più rilevanti proposte all'interno del corso.

Ponendo sul piano della conoscenza ogni singolo tema urbano attraverso il film, si evidenzia la portata; utilizzando un linguaggio visivo familiare si agevola la costruzione di un immaginario che intreccia i fatti urbani le vicende storiche, economiche, politiche, che gravitano intorno a quel tema, condividendo la tesi che

il cinema non è semplicemente complementare a un'antropologia o a una sociologia scritta, non è pura testimonianza della realtà, ma può aprire una finestra su ciò che non può essere detto, scritto o anche narrato, nell'essere un nuovo prisma della ricerca urbana³⁴.

■ Note

- ¹ Corso di Urbanistica A/B, tenuto dai proff. Martinelli e Annese nell'ambito del secondo anno di corso della facoltà di Architettura del Politecnico di Bari.
- ² Secchi 1984.
- ³ Lieto 2004.
- ⁴ Si veda, ad esempio, la proficua collaborazione sorta al termine degli anni ottanta tra urbanisti e fotografi per condurre ricerche sui fenomeni urbani ma anche per irrobustire l'attività di analisi di alcuni strumenti di Piano. L'attività dell'associazione "Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea", attraverso figure di spicco come Olivo Barbieri e Guido Guidi realizza indagini fotografiche sul territorio per comuni ed enti della provincia di Reggio Emilia e Modena, promuovendo allo stesso la ricerca fotografica e arricchendo l'immaginario e la descrizione dei paesaggi contemporanei.
- ⁵ Sempre nel campo della fotografia, si porta all'attenzione l'esperienza dello IUAV, che nel 1980 istituisce su iniziativa del direttore dell'ITTPE, arch. Luciano Semerani, il Laboratorio Fotografico quale struttura dipartimentale il cui fine è la produzione in-house di immagini fotografiche che collaborano tanto all'attività scientifica dell'Istituto (mostre, convegni, ricerche e pubblicazioni) quanto alla didattica dell'ateneo. Il Laboratorio sino al 2009 è infatti parte integrante del Dipartimento di Progettazione Architettonica.
- ⁶ Ciacci 2001.
- 7 Ragghianti 1975.
- 8 1956, Cronache dal Futuro: la Città (soggetto per un documentario); 1961, documentario Città e terre dell'Umbria, 1966, documentario Genova una città al bivio (in collaborazione con i fratelli Taviani); 1961, servizio televisivo Il Nuovo Piano Regolatore di; 1962, servizio televisivo Venezia una città da salvare; 1964, servizio televisivo La casa in Italia; 1971, servizio televisivo Urbanistica: nuovo corso di laurea; 1972 servizio televisivo Il Piano di Assisi;
- 9 Nel 1954 Giancarlo De Carlo con Carlo Doglio e Ludovico Quaroni presentano alla X Triennale di Milano nella sezione Mostra dell'Urbanistica, a loro cura, tre cortometraggi scritti con Elio Vittorini: "Una lezione d'urbanistica", "Cronache dell'architettura", "La città

- degli uomini", con l'intento didascalico di avvicinare il pubblico ai temi dell'urbanistica attraverso un linguaggio di ispirazione neorealista.
- ¹⁰ Leone 2010, Costa 2012.
- ¹¹ Leone 2010.
- ¹² CFR. Archive-Multimedia, rubrica in «www. Planum.net», dal 1999.
- ¹³ Costa 2006.
- ¹⁴ Il ciclo è un modulo teorico- esercitativo, interno al corso di Urbanistica A-B..
- ¹⁵ Il ricorso all'utilizzo di filmati o documentari è frequente nella didattica delle discipline afferenti al settore disciplinare ICAR 21, con obiettivi similari a quelli esposti e offerte diversificate, ma non ha ancora trovato nei corsi di studio della facoltà di architettura un chiaro momento formativo.
- ¹⁶Bisciglia 2013.
- ¹⁷ Bisciglia 2013.
- ¹⁸ Lang 1927.
- ¹⁹ Cfr. R. Scott, *Blade Runner* (1982); T. Burton *Batman* (1989).
- ²⁰ Il riferimento è all'immaginario vario che dalla pellicola si è generato sino ai giorni nostri. Cfr, The Queen, *Radio Ga Ga* (video del brano musicale) (1984); D. La Chapelle, *Portraits Lady Gaga* (ritratto fotografico) (2009).
- ²¹ L. Zampa, *L'onorevole Angelina* (1947); V. De Sica, *Ladri di biciclette* (1948); R. Rossellini, *Europa '51* (1952).
- ²² P.P. Pasolini, *Accattone* (1961), P.P. Pasolini *Uccellacci uccellini* (1966).
- 23 Farina Villani 2017.
- ²⁴ F. Fellini, *Le tentazioni del dottor Antonio* (1962); M. Antonioni, *L'eclisse* (1962); U. Ragona, *L'ultimo uomo della terra* (1964); M. Monicelli, *Renzo e Luciana* (1962); M. Antonioni, *La notte* (1961).
- ²⁵ A Titolo esemplificativo e non esaustivo, si vedano le architetture di: Cesare Ligini (1961) Torri dell'Ex Ministero delle Finanze; Marco Bacigalupo e Ugo Ratti (1959-61) Palazzo Eni; Luigi Moretti, Vittorio Ballio Morpurgo, Giovanni Quadrella, Giorgio Santoro (1959-66) Palazzi per uffici EXXO; R. Colosimo, S. Varisco, A. Capozza e A. Martinelli (1957-59) Il

- "Fungo", et alt.
- ²⁶ «Quando, alla fine degli anni '50, 'abitare nella modernità' divenne uno status symbol, l'Eur si presentava con tutti i requisiti per rispondere a queste aspirazioni. Le ampie zone di verde, pubblico e privato, la qualità mediamente alta delle architetture delle palazzine e delle ville, la larga dotazione di servizi esercitò un forte incentivo per i ceti borghesi alti e medio-alti per scegliere di abitare o trasferirsi all'Eur. Tutto questo consentiva [...] di esaltare le qualità dell'Eur sottolineando i limiti degli altri quartieri borghesi, come Parioli, bollati come 'informi aggregati edilizi' » VIDOTTO 2015.
- ²⁷ A Roma, nel caso particolare dell'Eur, Lorenzo Morpurgo; a Milano Asnago e Vender, Caccia Domioni e molti altri.
- ²⁸ L. Visconti, Rocco e i suoi fratelli (1960); P.P. Pasolini, Mamma Roma (1962); F. Rosi, Le mani sulla città (1963); W. Hill, I guerrieri della notte

- (1979); W. Wenders, *Il cielo sopra Berlino* (1987); M. Kassovitz, *L'odio* (1995); A. Piva, *La Capagira* (1999); M. Garrone, *Gomorra* (2008).
- ²⁹ Amin, Thrift 2005.
- ³⁰ F. Truffaut, Farenbeit 451 (1966); B. De Palma, Il falò delle vanità (1990); D. Ciprì e F. Maresco, Lo zio di Brooklin (1995); P. Sorrentino, La grande bellezza (2013).
- ³¹ S. Spielberg, *The duel* (1971); N. Moretti, *Caro diario* (1993); D. Lynch, *Mulholland Drive* (2001); G. Rosi, *Sacro GRA* (2013).
- ³² G. Miller, *Mad Max* (1980); R. Scott, *Blade Runner* (1982); T. Gilliam, *Brazil* (1985); L. Besson, *Il quinto elemento* (1997); S. Spielberg, *AI. Intelligenza artificiale* (2001).
- ³³ Ciacci 2001.
- ³⁴ Bisciglia 2013: p.7.

■ BIBLIOGRAFIA

Amin, Thrift 2005

Amin A., Thrift N., Città. Ripensare la dimensione urbana, Bologna 2005.

Bisciglia 2013

Bisciglia S., L'immagine della città nel cinema, Bari 2013.

COSTA 2012

Costa E., Con Francesco Rosi a lezione di urbanistica", Reggio Calabria 2012.

Costa 2006

Costa E. (a cura di), «Cinemacittà. Rivista internazionale di Cultura Architettonica Urbanistica Cinematografica e della Comunicazione», 1/2006.

CIACCI 2001

Ciacci L., Progetti di città sullo schermo. Il cinema degli Urbanisti, Venezia 2001.

Farina, Villani, 2017

Farina M., Villani L., Borgate romane. Storia e forma urbana, Melfi 2017.

LEONE 2010

Leone D., Sequenze di città. Gli audiovisivi come strumento di studio e interpretazione della città, Milano 2010.

LIETO 2004

Lieto L., *Soft city e l'arte di vivere nella metropoli*; in «CRU – Critica della Razionalità Urbanistica», 15, 2004; pp. 7-21.

Pasqui 2012

Pasqui G., *Urbanistica oggi. Un piccolo lessico critico*, Milano 2012, in «DAStU Working Papers», 1, 2013.

http://www.dastu.polimi.it/index.php?id=1149 [15/05/2017]

PIACENTINI 1942

Piacentini, M. (1942) "L'urbanistica e l'architettura", in "*Architettura*", fascicolo speciale Esposizione Universale 1942, XII, dicembre 1938, pp. 725-726.

Ragghianti 1975

Ludovico Ragghianti, Arti della visione, I. Cinema, Torino 1975.

SECCHI 2000

Secchi B., Prima lezione di urbanistica, Bari 2000.

Secchi 1884

Secchi, B. Il racconto urbanistico, Milano 1884.

Vіротто 2015

Vidotto V., Una città nuova dal fascismo agli anni '60, Introduzione alla Mostra Esposizione Universale Roma (Ara Pacis, Roma, 12/03 - 14/06/2015).

 $< http://\ www.arapacis.it/content/download/154564/582540/file.pdf > [15/05/2017]$